

L'OPERA

Sarzi Amadè riscrive la storia dei Gonzaga «Vi spiego l'ascesa della dinastia»

Il lavoro pubblicato da **Laterza** e presentato da Cardini
Fattori unificanti del libro il Sacro Graal e il Tricolore

Gli editori Giuseppe **Laterza** e figli hanno pubblicato il libro di Luca Sarzi Amadè "I Gonzaga", dedicato - dice il sottotitolo - a "Una dinastia tra Medioevo e Rinascimento": in copertina un particolare della Camera degli sposi. Dinastia assai intraprendente, tant'è che, pur dominando su un territorio limitato, ebbe considerevole reputazione, prestandosi non di rado - dall'ascesa al potere nel 1328 alla caduta nel 1708 - come ago della bilancia nelle intricate questioni italiane. Fermandosi al 1478 Sarzi Amadè non esce dal perimetro del primo periodo di gloria, circa un secolo e mezzo (qualche antefatto è giustificato) con l'accortezza di non invadere, se non incidentalmente, campi di studio già coltivati in abbondanza, ovvero quelli dei marchesati di Francesco II e di sua moglie Isabella d'Este, e del loro rampollo Federico, marchese e poi duca.

Se dunque il padre della patria mantovana fu Alvisè Gonzaga (conosciuto comunemente come Luigi) che nel 1328 fece la pelle a Rinaldo Bonacolsi (detto Passerino) nella battaglia di piazza San Pietro (oggi Sordello), nel libro gli splendori della casata si fermano alla "camera degli enigmi" di Mantegna (Sarzi Amadè dubita che la giovane



L'autore con lo storico Franco Cardini alla presentazione di Roma

sposa bionda ritratta in piedi sia, come si dice di solito, Barbarina Gonzaga). Siamo proprio tra Medioevo e Rinascimento, con qualche sconfinamento marginale.

Pur tenendosi in città - quella "ideale" di Leon Battista Alberti - la ricerca di Sarzi Amadè esce anche dalle mura e scorrazza per il territorio, dove i Gonzaga minori fanno la loro parte. Ci sono poi le don-

ne, tra cui la sfortunata Agnese Visconti, fatta decapitare nel 1391 dal marito, Francesco I Gonzaga. Riguardo all'arte, prima di Mantegna un altro grande rese bella Mantova: Pisanello. Nella cerchia letteraria figurano Boiardo, Ariosto e Baldassarre Castiglione. «Decenni di ricerche - dice Sarzi Amadè - mi hanno permesso di riscrivere la storia dei Gonzaga attraver-

so congiure e fenomeni sociali spesso omessi dalla letteratura specifica. Pensiamo alla cacciata dei Bonacolsi (1328), a mio avviso dovuta anche alla terribile carestia di quegli anni, finora rimossa. Da rileggere in chiave antropologica e documentaria anche vari episodi già noti: la stessa morte di Agnese Visconti, pur tante e troppe volte trattata, va riscritta».

Perché? «Nessuno si è accorto che il processo farsa fu celebrato nella settimana di carnevale e che l'esecuzione ebbe luogo il giorno di martedì grasso», risponde l'autore. Perché la sua ricerca non è andata oltre Mantegna? Nel libro ci sono altre novità? «La mia missione era spiegare l'ascesa della dinastia dalle origini fino al sorgere del Rinascimento, insomma fino al suo affacciarsi alla scena in Europa e, particolare decisivo, a Roma. Fattore unificante del libro è il grande tema del Sacro Graal, che unisce un po' tutta l'Europa medievale, e, fatto finora trascurato, il

«Racconto congiure e fenomeni sociali spesso omessi dalla letteratura specifica»

Tricolore che, utilizzato già dai Gonzaga, chissà perché nel 1797 risorge come bandiera italiana a Reggio, città nel '300 soggetta a Mantova». Il libro di Sarzi Amadè (322 pagine più 12 di prologo) è un affresco, ricco di sorprese. L'autore, in passato collaboratore della Rai e di alcuni quotidiani nazionali, ha pubblicato diversi libri, tra cui nel 1987 "Milano fuori di mano" con prefazione di Enzo Jannacci, nel 1990 e 2013 "Il duca di Sabbioneta" e nel 2015 il manuale di genealogia "L'antefatto nel cassetto" con prefazione di Franco Cardini.

Lo stesso Cardini, a Roma il 19 novembre alla Biblioteca di storia moderna e contemporanea insieme a Sarzi Amadè, ha presentato "I Gonzaga". —

Gilberto Scuderi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.